

UNA PRESENTAZIONE CRITICA

Mondo pittorico di Orlando Poian

Nato a S. Pier d'Isonzo nel 1924 e residente a Monfalcone, Orlando Poian dipinge da oltre trent'anni.

Ha partecipato a numerose rassegne nazionali (Quadriennali di Roma 1951/1956; premio Marzotto 1953; premi Michetti di Francavilla a Mare 1954; premio Diomira Milano-Firenze 1955; mostra Triveneta di Padova 1961; nazionali di Cisinello Balsamo 1963 e di Suzzara 1966; biennale del Friuli Venezia Giulia/Austria Jugoslavia 1968/1972), ottenendo ambiti riconoscimenti e segnalazioni. In Italia e all'Estero ha allestito ventidue personali. A lui è andato il premio di pittura della "prima settimana culturale bisia-ca", tenutasi a Turriaco dal 18 al 27 agosto 1978 sotto l'auspicio del Centro Culturale Pubblico Polivalente e organizzata dalla Pro Loco del Luogo.

L'opera vincitrice, qui riprodotta, alla "Collettiva dei pittori bisiacchi" si intitolava La Monte.

Il quadro premiato, come del resto tutta la creazione pittorica di Poian, nasce dalla compenetrazione al contempo amorosa e scontroso dell'uomo e dell'artista-non alieno da imprevedibili durezza, da modi bruschi, da lampeggianti impennate che squarciano all'improvviso la corazza di un corrucciato

riserbo -, con la sua e con la nostra terra, con il paesaggio e i luoghi in cui è nato e che ha imparato a leggere in una sorta di "seconda vista", interna, essenziale e profonda.

La natura inconfondibile del nostro Carso immite e sassoso, flagellato e sventrato per secoli da gelo e sole, da pioggia battente e bora "aguzza di schegge" o dalla violenza della guerra, il colore apocalittico della sconvolta marea di pietra, "così fredda/così dura/così refrattaria/così totalmente disanimata" e tuttavia così vibrante di una sua vita segreta, Poian li ha riassaporati in anni di lento e appassionato furore, sì da riuscire a trasformarli sulla tela con una spontaneità che non esclude la paziente ricerca, con un impeto che, senza perdere nulla della sua primitiva energia, si distilla nel tenace impegno di una strenua elaborazione coloristica, strutturale e stilistica. Attento ai più brividi e suggestivi accostamenti cromatici, alle più sottili e poetiche vibrazioni materiche, egli non impiega però la pennellata nella sperimentazione di preziosi particolari tonali, ma tende principalmente a scorciare le singole componenti pittoriche: colore, segno, rilievo, qualità della materia, in un taglio prospettico unitario, in una

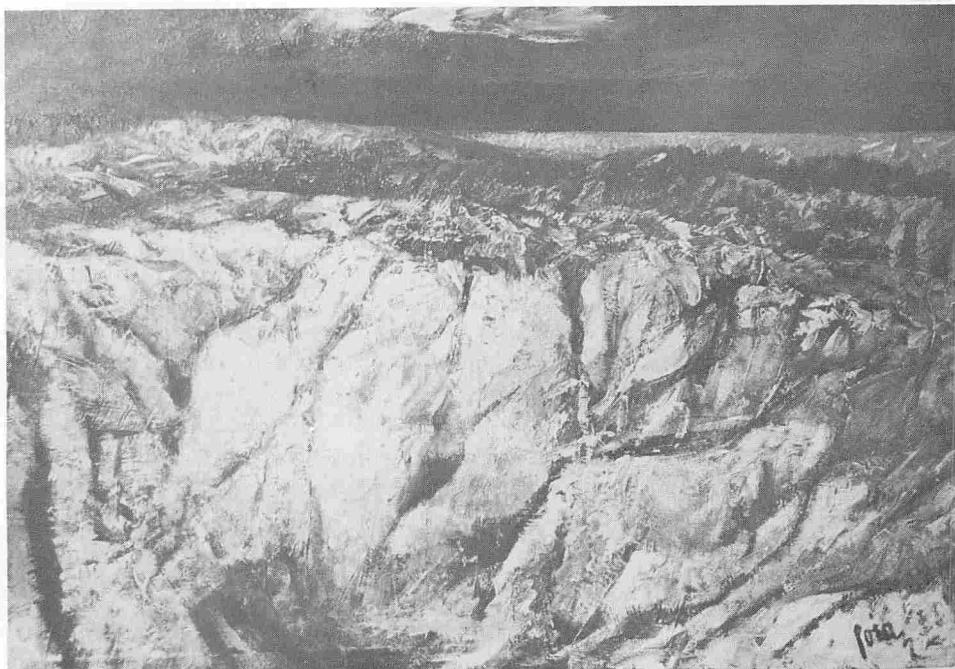
sintesi fortemente scandita e spesso drammatica, ove gli stessi vivaci contrasti di campitura rivelano l'innata spinta espressionistica che è alla radice del suo mondo pittorico.

Significativo, sotto questo profilo, è il dipinto "La Monte". Uno strapiombo grandioso di pietraia calcinata in primo piano, solcato da fonde e fosche crepe longitudinali di verde e di bleu oltremarino, cui sovrasta in felice dissonanza di segno e di colore l'orizzontalità del rado manto di vegetazione: straziante e breve viluppo di terre di Siena, di ocre, di verdi giallastri, di viola, di improvvise accen-

sioni rossicce; e sopra ancora, la misteriosa, esile striscia violetto-azzurrina del mare fruscante, accarezzata dai riflessi madreperlacei di un riverbero lunare che piove diffuso da uno squarcio di cielo, non meno minaccioso che sonnolento, incombente nel suo greve tramonto rosso-bruno.

Un valido esempio di pittura, che, pur non evadendo dall'ambito della figuratività concreta, riesce a sfuggire alla piattezza del dato naturalistico e a farlo lievitare in forme emblematiche ed esemplari.

Silvano Del Missier



"La monte", quadro di Orlando Poian.